

RIVISTA INTERNAZIONALE  
DI ARREDAMENTO  
DESIGN  
ARCHITETTURA

N. 160 - SETTEMBRE 1994  
L. 8.000  
SPED. ABB. POSTALE  
50% - MILANO

# AD

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIU' BELLE CASE DEL MONDO  
EDIZIONE ITALIANA



EDITORIALE GIORGIO MONDADORI



Quello di abitare una casa in campagna è un modo per riportare alla vita un patrimonio edilizio che rischia di andare in rovina, e anche per salvaguardare il territorio: riusando si evita di costruire e si mantiene la fisionomia dei luoghi. I cambiamenti economici dell'ultimo mezzo secolo hanno infoltito le città e spopolato le campagne. E anche dove l'agricoltura è fiorente sono nate esigenze prima sconosciute, determinate dalle innovazioni tecniche. Il vecchio granaio non serve, quel casale arrampicato tra le colline non è più efficiente. Ecco che arrivano nuovi abitanti alla ricerca della pace agreste, ma che portano con sé modelli di vita urbani. Si tratta quindi di riconvertire edifici quantomeno grezzi, adattandoli al comfort, senza tuttavia cancellare quel sapore che ne costituisce la caratteristica essenziale. Nasce così il nuovo stile di campagna. Che non è precisamente rustico, almeno come lo si intendeva fino a qualche anno fa, ovvero una finzione, di rado riuscita, dell'essenzialità contadina. No, oggi si ristruttura per riportare all'antico, si evitano

le eleganze fuori luogo ma se ne cercano altre, fatte di materiali dall'aspetto vissuto, di arredi senza ostentazione.

Come ha fatto, per esempio, Tommaso Ziffer in una villa alle porte di Roma, filtrando suggestioni campestri in un contesto tutto sommato urbano. Due appassionati collezionisti, Piero Lusetti e Ave Allegretti, hanno invece dedicato la loro attenzione a un casale di Cetona, dove al cotto antico e alle travi hanno accostato mobili del Novecento. Le villeggiature d'altri tempi sono state invece fonte d'ispirazione per Toni Facella Sensi, che ha ristrutturato un villino tardoflorense nelle vicinanze di Palermo riportandovi colori pastello e delicate atmosfere. Ha invece puntato sulla modernità Carlo Rampazzi in una casa provenzale, affacciata sul mare; qui, la vegetazione mediterranea ha ispirato anche gli arredi, in una ricercata continuità tra interno ed esterno. Il linguaggio dell'innovazione, in questo caso, non ha infranto l'armonia naturale; al contrario, ha saputo accentuarla.

**Ettore Mocchetti**

### La campagna va in città

Nel complesso residenziale dell'Olgiate, alle porte di Roma, si trova la villa recentemente ristrutturata dall'architetto Tommaso Ziffer. "I proprietari desideravano un'abitazione di tipo classico, non opulenta ma comunque elegante. Doveva essere, tuttavia, una tipica casa di campagna, anche se non rustica", spiega l'architetto. Tinte neutre fanno da sfondo a numerosi dipinti: si tratta soprattutto di opere di Carlo Mattioli, il pittore prediletto dalla proprietaria, che ha quasi trasformato il salone in una mostra personale dell'artista. *Pagina 76.*



Tommaso Ziffer

### Le stanze più vicine al cielo

Nella casa in Provenza, sulle colline che fanno da terrazzo naturale affacciato sul mare, il primo intervento effettuato dall'architetto Carlo Rampazzi è stato quello di ricavare spazi aperti, pieni di luce e della tonalità del cielo. Il giardino, ricco di vegetazione mediterranea, crea una continua armonia tra esterno e interno,



Carlo Rampazzi

accentuando la presenza dei fiori: quelli veri, intorno alla piscina, e quelli sui cuscini dei divani nel salotto, dove anche il tavolo, disegnato da Rampazzi, ha la forma di un fiore di marmo. *Pagina 86.*

### Le visite esclusive di AD: Carlo e Marina Ripa di Meana

A pochi chilometri da Todi sorge La Carlina, la residenza di campagna di Carlo e Marina Ripa di Meana: una casa che è contenitore di ricordi, dai più tradizionali ai più strani, disposti tutti secondo un preciso ordine logico, ma sempre con un tocco di fantasia. "Questo per noi è come un capolinea: ci fermiamo per un po' e poi ripartiamo, ognuno per la sua strada, con nuove idee", spiega la proprietaria, che alle sue numerose attività di imprenditrice aggiunge anche quella di ambasciatrice dell'International Fund for Animal Welfare, un'organizzazione mondiale per la difesa degli animali in via d'estinzione, e proprio La Carlina è stata adibita a sede italiana. *Pagina 94.*



Marina Ripa di Meana



Carlo Ripa di Meana



# La campagna va in città

*È un'impronta rustica ma elegante a caratterizzare  
una villa dell'Olgiate, il complesso residenziale alle porte di Roma*

PROGETTO DI TOMMASO ZIFFER - TESTO DI CARLO GALIMBERTI  
FOTOGRAFIE DI ROBERT EMMETT BRIGHT E ALESSANDRO DE CRIGNIS







UNA miriade di viali e vialetti bordati dal verde dei prati e delle siepi; e, al di là, ville dagli stili più diversi, il più delle volte nascoste da una fitta vegetazione che basta da sola ad assicurare la privacy. È l'Olgiate, il complesso residenziale alle porte di Roma – famoso anche a livello internazionale per avere uno dei migliori campi da golf – che qualcuno ha definito la Beverly Hills italiana. E forse è vero, perché molte di queste "isole" nulla hanno da invidiare a quelle mostrate da film e telefilm americani. Ad esempio, quanti possono vantare – come parete divisoria su un lato della proprietà – un vero e proprio bosco di querce?

E il bosco è uno dei pregi di questa proprietà estesa per circa un ettaro, appartenente ad un imprenditore che è stato tra i primi ad aver scelto l'Olgiate come residenza. La villa è stata recentemente ristrutturata, e le ha dato un nuovo volto un giovane architetto, Tommaso Ziffer, interior designer di gusto e fantasia. "Sono stato chiamato", racconta l'architetto, "quando erano già in corso i lavori di ristrutturazione della casa. I proprietari desideravano un'abitazione di tipo classico, non opulenta, non ricca, ma comunque curata, elegante. Doveva essere tuttavia una casa di campagna, una campagna un po' speciale come è l'Olgiate: quin-



PAGINONE PRECEDENTE: uno scorcio della villa che sorge nel complesso residenziale dell'Olgiate, alle porte di Roma. Un bosco di querce separa la casa dalle altre abitazioni. A SINISTRA: dall'ingresso si accede direttamente nel soggiorno. La scala in legno conduce a un piccolo soppalco la cui balaustra è sostenuta da colonnine in ghisa. SOPRA: sul camino del soggiorno, realizzato in pietra, di Francia scolpita, è appeso un quadro di Carlo Mattioli illuminato dalle lampade disegnate da Ziffer.



di, non una casa rustica. Poi, dovevo tener conto dei gusti e dei desideri della padrona di casa, che voleva un ambiente classico, con cornici e modanature. Cosa non facile considerata la configurazione della casa: ma alla fine mi sembra che siamo riusciti sia ad esaudire i desideri della pa-

drona di casa sia a dare agli ambienti particolari caratteristiche di stile e di eleganza".

I materiali, ad esempio: in genere si cerca di far apparire ricchi materiali che ricchi non sono. "In questo caso invece", continua Tommaso Ziffer, "abbiamo fatto l'operazione

contraria, truccando da poveri materiali che proprio poveri non sono. Le pareti del salone offrono un gioco di righe verticali che sembrano carta da parati: sono state invece dipinte tutte a mano in colori tenui, bianco tortora. In questa parte della casa abbiamo scelto tinte neutre un po' per

SOTTO: le pareti del soggiorno sono state dipinte a mano con un motivo a righe verticali dai colori tenui che simulano la carta da parati. Il grosso cuscino sul divano, in seta grezza, è indiano; le tende sono in lino e la sottotenda è in taffetà a righe come le pareti. A DESTRA: sul caminetto in marmo cipollino, quadro di Mattioli.



Ovunque dominano le opere di Carlo Mattioli, quasi come in una personale dell'artista

gusto (fra l'altro, non amo i muri bianchi), un po' come abbinamento ai quadri che riempiono le pareti, tutti dai colori vivaci".

I quadri sono infatti un elemento fondamentale nell'arredo di questa villa, soprattutto degli ambienti che formano il grande salone. Portano la firma di Carlo Mattioli, il pittore nato a Modena ma che aveva scelto Parma come propria città, scomparso a 83 anni proprio alcuni mesi orsono. La padrona di casa, parmense anch'essa, ha sempre avuto una predilezione per le opere di Mattioli, paesaggi dai colori vivi - dai verdi brillanti ai rossi accesi -, e ha quasi trasformato il salone in una mostra personale dell'artista.

Nella parte principale della casa,

sistemata al pianterreno, si può cogliere una singolare caratteristica: tutte le "zone" che compongono l'abitazione sono in pratica formate da tre ambienti. Così è per il soggiorno, lungo e largo: è infatti suddiviso in due grazie alla disposizione dei divani, e vi si aggiunge il vasto locale dell'ingresso che col salone vero e proprio si confonde e si unisce. Di fronte alla porta d'ingresso, che è preceduto da un cortiletto, il primo dei quattro caminetti realizzati nella casa: è in pietra di Francia scolpita ed è sovrastato da un grande quadro di Carlo Mattioli affiancato da lampade disegnate da Tommaso Ziffer; ai lati, la libreria chiusa da cornici. Un secondo caminetto, questo in cipollino con varie tonalità di verde, è





A SINISTRA: la sala da pranzo comunica con il salone tramite una porta laccata nel colore verde ripreso da tende, lampada e cuscini. Il tavolo, come le sedie, è parmigiano, del '700. SOTTO: nella cucina i mobili bianchi sono stati disegnati come antiche piattae; le stampe sono inglesi.

## Pavimento in legno di teak sia per la sala da pranzo che per la cucina

nella prima parte del salone; e anche questo è sovrastato da un dipinto dell'artista parmense.

Nell'ingresso, l'ultima sezione della libreria è falsa: la parete di libri dipinti maschera infatti la porta che immette alla zona notte, dove sono la camera padronale e una stanza per gli ospiti. Anche la camera dei padroni di casa è composta di tre ambienti: in quello centrale, il letto sovrastato da un grande quadro orientalista, con le pareti in tessuto verde mandorla; a sinistra, la serie degli armadi a muro che terminano su una parete con una libreria a colonnine; a destra, infine, su un livello leggermente più alto segnato da un gradino, il salotto con caminetto in pietra

di Francia, una poltrona, una scrivania. Sopra il camino, una veduta di Villa Borghese dipinta da Amedeo Bocchi nel 1920 circa; alle pareti, tessuti inglesi di Bennison, tende in tafetà scozzese e quadri verde e grigio creati appositamente. Le portefinestre della camera, infine, si aprono sul porticato che fiancheggia la grande piscina.

A un'estremità del salone, una porta immette nella sala da pranzo, arredata con tavolo e sedie parmigiani del Settecento, e una credenza piemontese dell'Ottocento sulla quale è una splendida collezione di samovar. Dalla sala, il passaggio verso la cucina, un'altra delle zone composte di tre ambienti: quello a mobi-

li e armadi bianchi per conservare le stoviglie, con una collezione di ceramiche bianche e blu, tinte riprese per la decorazione - a righe e a disegni - delle pareti e delle cornici; quello dei lavelli e dei fuochi, con un'immensa cucina smaltata; quello, infine, con tavolo e sedie, dove tro-neggia il camino rustico rialzato ri-

spetto al pavimento, che anche in cucina, come in tutta la casa, è in teak. L'abitazione, oltre al pianterreno, si sviluppa su altri due livelli: dall'ingresso, una scala di legno conduce a un soppalco dove è stato creato un locale-nicchia per il riposo e per guardare la televisione, con un terrazzino. Un'altra scala porta al

piano superiore, dove è stato invece realizzato uno studio per la padrona di casa, stilista. Oltre lo studio, due camere per gli ospiti, una gialla e una rossa, entrambe con bagno e terrazzino. In quella gialla, letto Impero, un comò veneto Luigi XVI e quadri russi alle pareti; in quella rossa, un armadio antico, tessuti francesi e







una serie di stampe sulla moda maschile parigina nell'Ottocento.

I locali di servizio, infine, sono stati ricavati in un seminterrato che prima non esisteva, e che ora comprende - oltre alle stanze per i domestici - la palestra, la sauna, la lavanderia, il guardaroba. Fuori, tutto

il verde possibile: quello degli alberi che circondano l'edificio, quello dei prati macchiati dai colori dei fiori. E in mezzo, l'accogliente piscina, che nei mesi invernali sparisce, nascosta da una saracinesca. L'ennesima comodità di una villa della Beverly Hills italiana. □

SOPRA: grandi divani in lino grezzo per l'angolo relax ricavato nel soppalco, dove è possibile leggere e guardare la televisione.

A DESTRA IN ALTO: nella stanza padronale, sul camino in pietra di Francia, una veduta di Villa Borghese dipinta da Amedeo Bocchi nel 1920.

QUI A DESTRA: copriletto, tavolino e tende sono in taffetà.

A DESTRA: uno scorcio della piscina.



